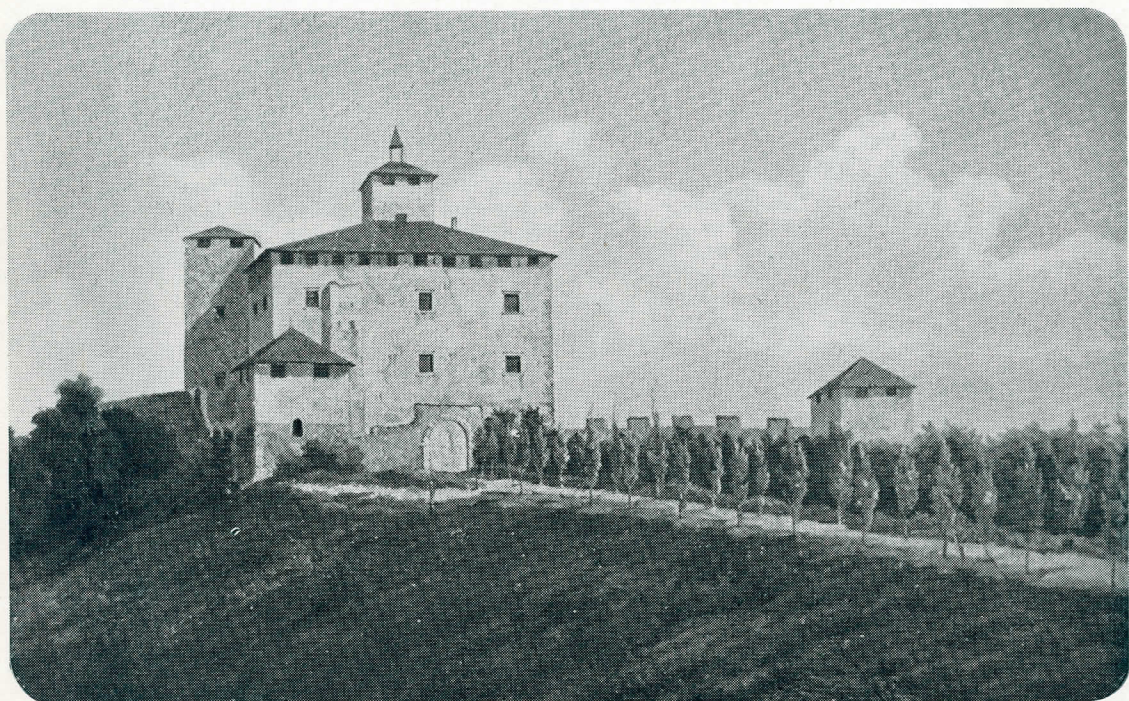


BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XIX - N° 3

TRENTO - Via Mancini, 109

MAGGIO - GIUGNO 1956



CASTEL NANNO

(affresco di L. Campi)

SOMMARIO

G. B. CASTIGLIONI:

Le ricerche geologiche nel
Gruppo dell'Adamello . . pag. 1

R. ALBERTINI

Cima Sternai » 3

g. s.:

Il sentiero di Larsec . . » 6

Tac:

Guglielmo Bertagnolli . . » 7

G. STROBELE:

Profili di Guide alpine . . » 9

Q. BEZZI:

Libri di vetta » 11

MONTANARO:

Musa Valligiana » 12

Cronaca Alpina » 13

Vita della SAT » 16

Attività delle Sezioni . . » 18

In copertina: Castel Nanno (1880)

Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Greter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Scotoni Ettore, Stenico dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista.

Direttore: Carlo Colò

Direzione - Amministrazione:

presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti: Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000 —
Una copia „ 100.—

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

SOCI!

**visitate i
vostri Rifugi**



BOLLETTINO

SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XIX - N.º 3

TRENTO - Via Manzi, 109

MAGGIO - GIUGNO 1956

LE RICERCHE GEOLOGICHE NEL GRUPPO DELL'ADAMELLO

Mentre la pubblicazione del volume « Adamello » della guida dei Monti in Italia, opera di S. Saglio e G. Laeng, fa conoscere a un vasto pubblico questo imponente gruppo montuoso dal punto di vista alpinistico, non è forse fuor di luogo portare a conoscenza degli appassionati della montagna quanto ormai da una decina di anni si sta compiendo per un completo studio geologico e petrografico della stessa regione, ad opera di numerosi ricercatori facenti capo all'Università di Padova.

La costituzione geologica del Gruppo Adamello-Presanella era già conosciuta nelle linee essenziali delle ricerche condotte ormai molti anni addietro da vari studiosi come W. Salomon, C. Riva, G.B. Trener e altri. In base a questi studi risultava che la parte principale del gruppo è costituita da una massa tonalitica e granodioritica, appartenente ad un grande corpo intrusivo di origine magnetica, o plutone, un « etmolite » secondo la terminologia del Salomon, che aveva preso posto nell'era terziaria entro rocce preesistenti di varia età, dagli scisti metamorfici del « cristallino antico », alle varie rocce sedimentarie dei periodi permiano e triassico.

Per la sua posizione e per l'età della sua formazione questa grande massa intrusiva riveste una notevole importanza per lo studio geologico della catena alpina; d'altra parte l'ambiente di alta montagna, in cui la vegetazione non maschera il terreno, e lo sviluppo dei ghiacciai limitato alla parte centrale del massiccio (la meno interessante), contribuiscono a mettere le varie formazioni rocciose nelle migliori condi-

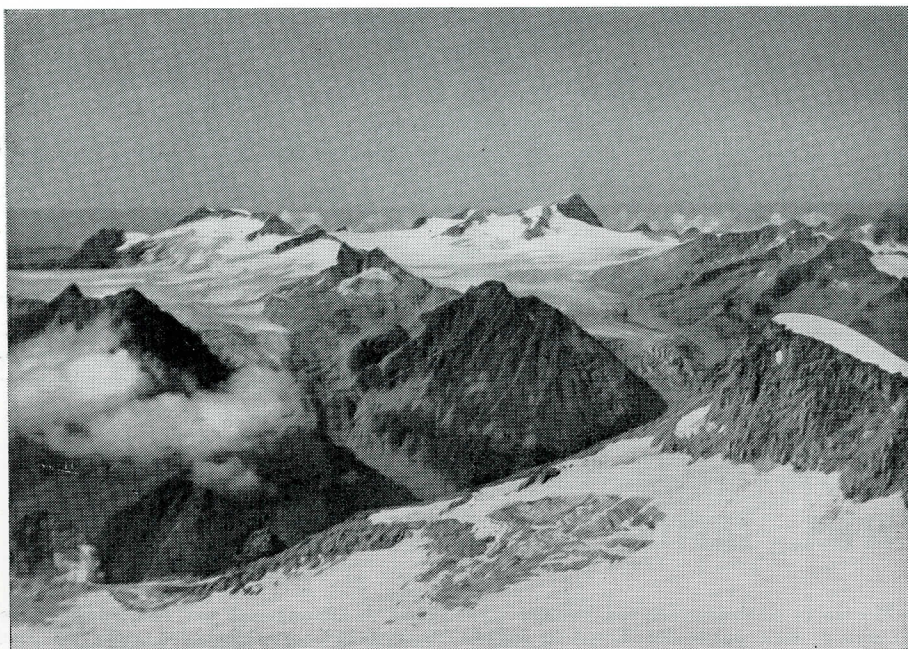
zioni di affioramento per uno studio approfondito del corpo intrusivo nelle sue parti e nei suoi rapporti con le rocce incassanti.

Per queste ragioni, dopo alcuni studi di carattere particolare, venne stabilito nel 1946, ad opera dei Proff. Angelo Bianchi, Direttore dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Padova, e Giambattista Dal Piaz, Direttore dell'Istituto di Geologia della stessa Università, in stretta collaborazione fra loro, un piano organico di ricerche riguardanti l'intero massiccio, piano comprendente un sistematico rilevamento di dettaglio da condurre sul terreno, e un adeguato studio analitico, chimico e microscopico, da compiersi in laboratorio sul materiale raccolto.

Alla realizzazione di questo piano diede impulso la creazione nel 1947, presso gli stessi Istituti di Mineralogia e Geologia dell'Università di Padova, del « Centro di studio per la Petrografia e la Geologia » del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che permetteva ad un gran numero di ricercatori, dell'Università di Padova e di altre Università, di collaborare all'impresa.

Tra questi sono da ricordare, oltre ad A. Bianchi e G.B. Dal Piaz, anche G. Schiavinato, S. Morgante, A. Boni, A. Cavinato, O. Hieke Merlin, D. Colbertaldo, R. Malaroda, B. Accordi, A. Pasa, A. Riedel, G. Ogniben, B. Zanettin, R. Minozzi, F. Decima Proto, G. Cevalas, S. Lorenzoni, G. de Lucchi, M. Konstantinov; e il numero continua a crescere perchè altri giovani ricercatori hanno da poco iniziato la loro attività.

Ormai sono passati parecchi anni, e l'o-



I ghiacciai delle Lobbie e del Mandron, Cima Adamello e Monte Gabbio della Presanella. (foto Vidi)

pera si avvia verso la sua conclusione. Non è certo questa la sede adatta per dare un resoconto dei risultati scientifici di questo imponente complesso di ricerche. Basterà accennare ai principali problemi che sono stati affrontati.

La intrusione di una massa magmatica a formare un plutone entro la crosta terrestre pone importanti questioni, non tutte chiarite, sul meccanismo e sulle fasi della sua « mise en place » nonchè sul problema della differenziazione del magma in vari tipi petrografici di diversa composizione. Nei confronti poi delle rocce incassanti si hanno interessantissimi fenomeni di « metamorfismo di contatto » cioè trasformazioni chimiche e mineralogiche che le rocce stesse subiscono quando vengono a contatto con il magma fluido e ad altissima temperatura; ed inoltre fenomeni di « assimilazione », dovute alla fusione più o meno completa di porzioni delle rocce incassanti entro il magma; da questo complicato ordine di fenomeni risulta una straordinaria varietà di rocce, talvolta con bellissime associazioni di minerali, di cui l'Adamello fornì un'abbondante e ricca campionatura.

Dal punto di vista della tettonica poi interessa vedere quali piegamenti, rotture, spostamenti hanno subito le varie rocce, e cercare di stabilire se questi movimenti sono avvenuti prima, durante, o dopo l'in-

trusione e il consolidamento della massa magmatica. Altro argomento importante di studio è quello dei filoni, prodotti di residui magmatici che si sono iniettati nelle fratture delle rocce incassanti, fino a forti distanze del bacino magmatico da cui hanno tratto origine.

Questi problemi, in base alle nuove osservazioni, sono stati affrontati e approfonditi in un gran numero di pubblicazioni, tra cui varie memorie riguardanti parti del gruppo dell'Adamello, o questioni particolari; è stato inoltre pubblicato il foglio « M. Adamello » della carta geologica delle Tre Venezie alla scala 1:100.000 ed è in preparazione una grande carta geologica in due fogli dell'intero gruppo Adamello-Presanella al 50.000. E' poi in una fase avanzata di stesura una memoria complessiva che trarrà le conclusioni di tutti gli studi compiuti sull'argomento.

Passando ora a un altro genere di ricerche, ricordo che parallelamente a questi studi geologico-petrografici, nel campo della geografia fisica, ha lavorato nella stessa zona il prof. Giuseppe Morandini, Direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Padova, compiendo, anche in collaborazione con altri studiosi ed in continuazione dell'opera di G. Merciai, ricerche di carattere limnologico e glaciologico nella zona del ghiacciaio del Mandron e nel Gruppo

della Presanella, mettendo in evidenza alcune proprietà fisiche dei ghiacciai e seguendo per una serie ininterrotta di dieci anni le variazioni delle fronti glaciali, nel quadro delle sistematiche misurazioni che gli osservatori del Comitato Glaciologico Italiano vanno effettuando di anno in anno nelle varie parti della catena alpina. Ora queste misure sono continuate dal Prof. V. Marchetti di Bolbeno di Tione, mentre sul versante lombardo del gruppo dell'Adamel-

lo esse vengono effettuate dal prof. C. Saibene di Milano.

Per concludere, si tratta di un complesso di ricerche scientifiche che hanno chiesto lunghi anni di lavoro e di fatiche, in un territorio montuoso aspro e di difficile accesso, spesso con punti d'appoggio lontani. I risultati sono stati molto fecondi. Gli alpinisti sappiano apprezzare questo contributo alla conoscenza della montagna.

G. B. CASTIGLIONI

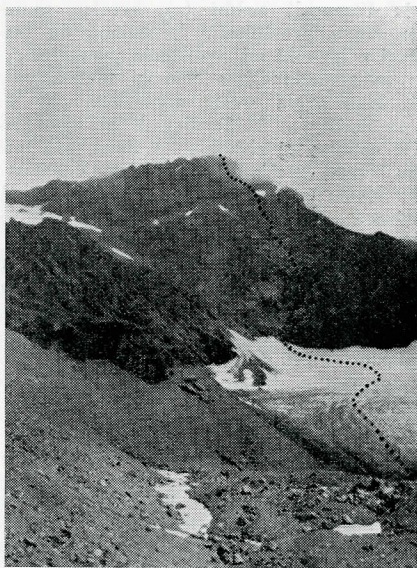
CIMA STERNÀI BELLA MA IGNORATA VETTA DELL'ORTLES-CEVEDALE

Una delle più belle, ma fin troppo ignorate cime del grande massiccio cristallino orteliano è la Sternàì Settentrionale (metri 3442); imponente e prerutta, come le più famose punte di pura dolomia rosata dell'Ortles e Gran Zebù; vecchio, caro ricordo di giovanili imprese, di giovanili ardimenti, che oggi il destino avverso non più mi concede tentare.

La nostalgia del ricordo, la visione retrospettiva di panorami stupendi, e sfumanti all'infinito, e intimamente goduti dal sommo di questa barriera rocciosa, mi sforzano — lo sento — ad usare la penna solo per i superlativi. Chiedo venia al lettore; specie al giovane, per il quale salire in alto è bisogno dello spirito, oltre a desiderio agonistico in sè.

Ma pure, il cuore sgombro da preconcetti o preferenze dettate dal sentimento nostalgico dei luoghi natii, sono convinto, che, chi riesce a toccare il culmine ardito della Sternàì, da qualunque parte egli salga, non dimentica più ciò che ha visto o provato nell'animo. E quella cima diventa un richiamo, un solitario invito, che — nel ricordo — si fa ancora più bello ed attraente.

Non è eccessiva l'altezza: neppure 3500 metri. Ma quale spettacolare panorama di vette, e ghiacci, e rocce prerutte digradanti nella foschia oltre la linea quasi infinita dell'orizzonte! Ma quale visione pittorica a ricche sfumature cromatiche: specie nel chiaro e quieto brillare del sol settembrino, quando il nereggiare lontano dei boschi di abete all'imo delle convalli si accosta e sfuma nel delicato rossore dei pascoli, cui confondesi in alto il biancore abbagliante dei ghiacci e il grigio diffuso delle falde detritiche, e l'indistinto velo azzurrino della foschia verso l'estremo orizzonte!



Le difficoltà non sono eccessive: sempre in proporzione alla via, che si vuol scegliere. Ma non sono le difficoltà tecniche, che danno in sè l'intimo godimento: ogni via porta alla vetta; ed è questa la mèta. Parete rocciosa spesso a strapiombo, o ghiacciaio solcato da larghe crepacce, o balze tormentate e screpolate dal vento e dal gelo e frammiste a canali di neve, oppure spuntoni di roccia e lunghi cordoni detritici: il tutto rende la scalata per nulla monotona; anzi, spesso interessante per variare continuo di paesaggi e di tecnica.

La vetta: snella; rastremata in una punta di brevissimo spazio; un dito puntato all'azzurro del cielo; una selvaggia piramide, diroccata per lunghissime età e formata

tutta di filladi, che lotta col vento, che gioca con le nubi e le nebbie a nascondersi, che nereggia, isolata, nel bianco abbagliante dei ghiacci all'intorno. La vetta: breve spazio di roccia, mozzata alla cuspidi estrema in un dolce, aereo ripiano di pochi metri quadrati; coperta di scaglie rocciose, cui il vento imprime, stridendo, un roco lamento, come sibilo per meati e pertugi di case crollanti o di tetti sconnessi.

E vi sono due bottiglie: per custodirvi i biglietti, o i pezzetti di carta, su cui gli amanti della montagna lasciano il loro nome: acciocchè rimanga un ricordo della conquista compiuta; ideale presenza dell'uomo in quell'eterno, celeste silenzio.

All'intorno, altre vette meno aspre ma pur sempre selvagge le fanno corona; più basse e tozze, come la Lorchen (m. 3346) e la Cima di Rabbi (m. 3254); oppure dirupate, e precipiti, e frantumate in gendarmi e blocchi ad equilibrio precario, come la gemella Cima Sternai Meridionale (m. 3336) e la cresta dentellata, che da Cima Saènt (m. 3212) digrada all'omonima sella coperta di ghiaccio. A nord, più lontano, ergesi snella la punta del Giovaretto (m. 3438); e, dietro questa, chiudono all'orizzonte lo sguardo ammirato le nevose, imponenti Venoste.

A est, digrada precipite il ghiacciaio di Fontana Bianca; e in basso occhieggia — fra detriti neri e monotoni — lo smeraldino colore del Lago Verde (metri 2488); e più oltre, si stagliano nella lieve foschia le guglie rosate delle dolomie Fassane e si innalza su tutte il bianco torrione della Marmolada.

A sud, lo sguardo segue il turbinoso spumeggiare del torrente Rabbìes entro le gole selvagge della Val di Saènt; si posa sulle punte dentellate della Alpi di Tremenesca; e distingue nitide — come potesse toccarle col dito — le guglie contornate di ghiacci del Brenta e la bianca, superba piramide della Presanella, cui fan corona vette più modeste e dietro sventa, confusa nel candore di estesi ghiacciai d'altopiano, la nera punta dell'Adamello.

Ad ovest, ecco la cresta innervata della Cima Rossa di Saènt (m. 3347); ed ai piedi, la bianca distesa solenne del ghiacciaio del Caresèr; e sorgente da un mare di ghiaccio la Cima Venezia (m. 3385); ed ancora più oltre, i mammelloni candidi del Cevedale (m. 3778), del Palon di Lamare (m. 3704) e del Viòz (m. 3644), e le aspre pareti del Gran Zebrù e dell'Ortles; e infine, all'orizzonte, nelle giornate di sole fan capolino fra la lontana, tremolante foschia le vette nevose del Bernina e financo quelle remote del Rosa.

Dunque: stupendo scenario di vette offre, allo sguardo stupito dell'alpinista, questa cima dimenticata e remota! Credetemi: val la pena salirci; anche se è necessario affrontare qualche passaggio in roccia o ghiaccio non privo di difficoltà; anche se l'arrampicata costa non poca fatica.

Vi si accede da due valli pittoresche e solitarie: la Valle di Fontana Bianca, tronco di testata della Valle di Ultimo; la Val di Saènt, ramo d'origine del solco vallivo percorso dal Torrente Rabbìes. Per chi la guardi dalle ultime apriche plaghe di verde, la Cima Sternai presenta un aspetto completamente diverso dall'uno all'altro versante: bianca, solenne, abbagliante, per chi la vede dal versante alto-atesino; aspra, ferrigna e puntuta, per chi l'ammira dal versante trentino.

Remota ai luoghi occupati dall'uomo, da lungi essa compare alla vista dell'alpigiano, occhieggiando di tra le punte dell'abetaia, che ammantava la soglia sospesa di sbocco della Valle di Ceren, oppure incombe con la sua snella piramide sulla conca prativa del Còller in Valle di Rabbi. La scorgono in lontananza, dagli ultimi Masi di Vallaccia e di Jochmeyer, i solitari contadini, che, in Valle di Ultimo, coltivano i campi di segale ed orzo ed i vasti prati là in alto, al confine con le abetaie, quasi al confine col cielo.

I nuclei turistici più prossimi sono S. Gertrude in Valle di Ultimo (m. 1501) ed i Bagni di Rabbi (m. 1250). Per giungere alla vetta, partendo dall'uno o dall'altro dei centri, ci vogliono sette-otto ore o anche più di cammino: purchè non si voglia sostare a metà strada nei due Rifugi: il Canziani (m. 2504), in Valle di Fontana Bianca; il Dorigoni (m. 2436), in Val di Saènt.

Diversa la tecnica, diverso l'aspetto stesso della scalata sui due versanti: monotono, per prevalere di falde detritiche alla base e di superfici ghiacciate incise da larghe crepacce là in alto, lungo la parte caulinale del versante alto-atesino; vario, quasi mutevole ad ogni passo, per intercalarsi di pascoli, detriti, rocce, ghiacciai e crestoni acuminati, lungo il versante trentino. Ma v'è indubbia soddisfazione, nella conquista da entrambi i versanti.

La via del versante orientale: dal rifugio, riflesso nel verde specchio profondo del lago, che una lingua di ghiaccio, forse nella preistoria allo stadio del Daun, plasmo nell'odierna sua forma, la via volge, costeggiando le rive fra massi caotici, verso occidentale. Poi, per brevi chiazze di pascoli, fra pietraie sconnesse e grigiastre e modeste balze rocciose, si giunge, dopo un'ora di faticosa salita, alla fronte beante del

Ghiacciaio di Fontana Bianca, limitato a valle da un gradino roccioso e da una gialliccia morena recente, punteggiata di massi nerastri.

Siamo a 2900 metri all'incirca: la fronte ghiacciata, azzurrina, solcata da vasta crepacce, è in regresso; ed è spruzzata qua e là da sparso detrito morenico. Solo verso i 3100 metri, dopo un'altra mezz'ora di strada, nella conca ricettrice centrale del vasto anfiteatro glaciale, al ghiaccio spugnoso succede il bianco della neve, che vela crepacce profonde più in alto, dove la massa vitrea copre le asprezze del letto e la parete di roccia imminente alla vetta.

Dal centro dell'anfiteatro, forse antico livello di erosione terziaria, forse lembo di letto di un'ampia valle di antichissima data oggi incisa da un solco vallivo più giovane, c'è un'ora ancora di ascesa, di vera arrampicata guardinga con corda e piccozze, fino alla Sella nevosa del Lorchen (m. 3316). E di qui, in tre quarti d'ora, per una lama acuminata di roccia, ora nuda ora coperta da cornice nevosa, si giunge alla vetta: quasi improvvisamente; a ridosso di un ardito gendarme, che strapiomba sul versante occidentale verso la Val di Saënt. Lo spiazzo ristretto cacuminale, rade volte coperto dal bianco mantello, è il belvedere agognato.

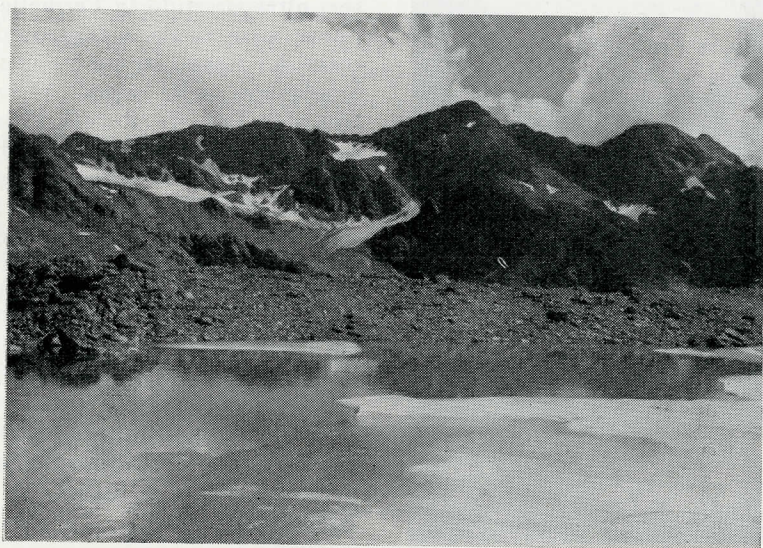
La via del versante occidentale: dal rifugio, solitaria sentinella su un mammellone roccioso, cui fa da specchio un piccolo, limpido stagno alla base, si sale, per verdi pascoli aprichi, su di una lieve gibbosità posta a nord. Di qui, fra gli ultimi ciuffi di ginepri e sterpaglia, per erbe rade framviste a macereto, si giunge ai piedi di una

diroccata parete, da cui precipita in bella cascata il Rio di Sternài. Ancora un erto canalone di roccia qua e là cosparso di zolle erbose; una breve, finale arrampicata; e lo sguardo, dopo tre quarti d'ora di strada, spazia ammirato sul quieto specchio lacustre del Laghetto Inferiore di Sternài (m. 2595).

Tutto è silenzio solenne all'intorno; ad intervalli, solo lo sciacquio dell'onde, che battono contro i massi della riva. La conca azzurrina, modellata profondamente — al limitare di un'ampia spianata pre-glaciale — da una poderosa lingua di ghiaccio alle soglie della preistoria, stà come piccola gemma racchiusa da verde tappeto e dai lembi avanzati di detriti rossicci, che calano in massa dai contrafforti ruiformi della Sternài.

Si sale per dolci balze, chiazze di timido verde; e si giunge fino ai 2800 metri, lasciando a dritta una seconda conca, scavata in epoca più recente ed oggi ricolma di alluvioni e limo glaciale. Da qui, un fronte morenico quasi precipite, deposto da una lingua glaciale, che forse ancor vi giungeva dall'alto nel primo Ottocento, preclude la vista verso la vetta. Un fatigoso, breve arrancare fra massi e terriccio lubrico; quindi, un vasto ripiano tappezzato di sparso morenico, relitto di letto di un'antica valle terziaria, cui da lungi si affaccia timida la breve digitazione finale della Vedretta di Sternài con fronte contorta, intrisa di morenico e blocchi di filadi. Tre quarti d'ora dalle sponde del sottostante laghetto.

La fronte, in forte regresso dal 1940 in poi, ha riflessi azzurrini, ed ampie caverne, dove la neve persiste. Più in alto, compare



il ghiaccio spugnoso fino al centro della conca di ricezione, dove la neve copre talvolta una plaga infida ed incisa da profonde crepacce. Dalla fronte alla crepaccia marginale il tratto è breve: appena mezz'ora di cordata.

Dal ghiacciaio, si innalza maestosa la parete cacuminale: 400 metri di filladi; lisce e perpendicolari alla base; tormentate in groppe squamiformi ed incise da canali alla sommità. Da qui, tre vie conducono alla vetta: una a settentrione, attraverso un ampio colatoio, ingombro di pietraia semovente, ed un ghiacciaietto sospeso, che sale alla Sella del Lorchen; una ancora più varia lungo il lato meridionale, attraverso la cresta rocciosa, che si fraziona in alto in gendarmi isolati a lame di roccia sconnessa in sfacelo; una terza al centro, su

per la parete diritta (vedine la riproduzione con un tracciato puntiforme), per colatoi precipiti e lastre di roccia perfettamente lisciate.

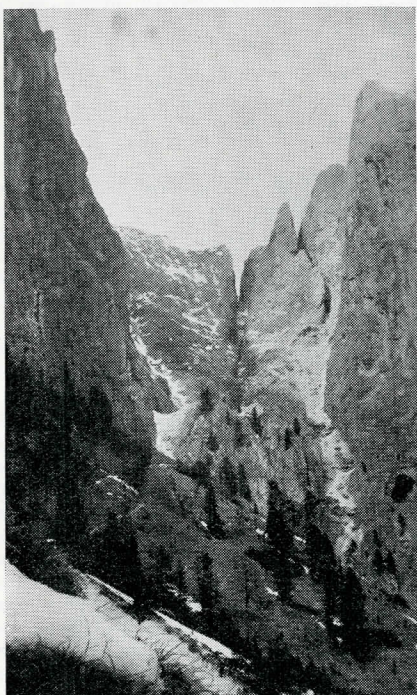
Facili, le prime due vie; la terza difficile, chè in certi punti supera sicuramente il quarto grado. E' via per solitari ardui: come io — per primo — tentai e superai a fatica, dopo ore di lotta con vetrato e rocce intrise di acqua al disgelo, il 6 ottobre del 1942.

La più bella, la più cara al ricordo fra le mie tante scalate. E vi ripenso spesso con nostalgia: una stupenda giornata di sole; e la parete biancastra per neve fresca fondentesi sul mezzodì e tanta pace, lassù sulla vetta, dopo la lotta accanita per la conquista.

RENZO ALBERTINI

IL SENTIERO DEL LARSEC

Fra i sentieri attrezzati del Trentino quello del Larsec è certamente il meno conosciuto, anche se è uno fra i più interessanti. Esso si snoda nella parte meno nota del Catinaccio fra uno scenario meraviglioso e mutevole ad ogni passo. Se non er-



riamo il Sentiero del Larsec venne costruito originariamente dal simpatico Bepo Desilvestro, proprietario del rifugio Gardeccia, e poi per tanti anni, trascurato.

Lo scorso anno la SAT fece riparare il primo tratto e nella prossima stagione conta di sistemare la parte su roccia, rinnovando le corde fisse e i gradini.

Il sentiero del Larsec (it. 583) unisce Gardeccia con il rifugio Antermoia attraverso il Passo delle Scalette. Il primo tratto, quasi piano, costeggia i piedi dei Dirupi di Larsec, oltrepassando la Fermade, il cui nome forse risale a tradizioni venatorie del tempo in cui i camosci abbondavano nella zona. Arrivato al Bus dei Trei de Roccia l'itinerario comincia a salire finchè raggiunto il salto roccioso lo supera aggirando piccoli salti di roccia il cui superamento è agevolato da qualche corda fissa. In poco più di un'ora da Gardeccia si arriva così la sommità del Passo delle Scalette (m. 2400) per inoltrarsi poi sul desolato altipiano la cui prima conca è occupata dallo scuro «Lago secco» quando c'è acqua. Si prosegue quindi per l'arida Val di Lausa e superato il passo dello stesso nome, si scende al rifugio Antermoia.

g. s.

Ricordando **Guglielmo Bertagnolli** - Poeta dialettale

Nel settantacinquesimo anniversario dalla nascita di Guglielmo Bertagnolli, poeta dialettale, io, vecchio e fedele amico, sento un bisogno intimo impellente di ricordarlo con nostalgia ed affetto a quanti ebbero diletto nella lettura delle sue poesie e di quelle di tanti altri poeti, che raccolse con infinita pazienza e grande amore nei suoi volumi « Poesie e poeti de la Val de Non » editi a Trento dal Monauni nel 1912. Prematuramente morì durante la prima guerra mondiale a Storo, volontario trentino, vicino al fronte, in servizio d'ispettore scolastico e non poté gustare le grandiose ore della liberazione, che aveva tanto auspicata. Ma non è morto il ricordo, non è morta tutta quella eredità di affetti, che ci ha lasciata nelle sue poesie, nè il suo nome caro poichè fino che il marmo dura, ci è ricordato a Trento, a Mezzolombardo, a San Zenò, a Bolzano, tappe della sua vita simpaticamente operosa; quei monumenti perenni stanno lì a dire a tutti: « qui si ricorda un figlio caro ed illustre di questa terra ».

Le sue poesie vanno sotto lo pseudonimo di Pieder Lanzile o di Pieder Berto Lanzile e di ciò ho detto in « Alba Trentina » nell'aprile del 1920; allora ho dato l'elenco delle sue poesie, ora invece è tempo di dire, che gli amici fedeli non si sono dimenticati di lui, e che le sue poesie vivono nel loro cuore e splendono sempre per cristallina bellezza nella mente memore dell'immenso gaudio provato nel leggerle e quanto Egli desiderava ardentemente e solamente nei suoi « Praludi » ai « Bosì de Fada »:

e'l tues sto liber e'l gi met en flor,
e pò 'l lo tues amo e 'l lez ancor,
e pò 'l se lo met via par n'äter di,

alora, puessi dir che i m'à pagìa
tut le fadigie che mi ài messe ent cì
e'l temp che tel ciantar mi ài passà!
E n'ài assà!

è stato abbondantemente corrisposto, poichè le sue poesie sono sempre lì sul nostro tavolo e ci accompagnano nelle liete e tristi vicende di questo mezzo secolo e sono un'oasi di pace in mezzo al turbine dell'incalzante barabanda umana, mai sazia, mai contenta, mai arrivata...

E lo sentiamo rude, tenace ed acre nei « Ciavedoni del Nos », nella « La rizéta », nei « I asnei del compar Lovisi », nel « El Toni Pever », lepidò e buffone in « Ziovinoti non fate l'amore », nella « La pudicizia della Cati », nella « La prédicia del rugiant », affettuoso e commosso in « Ciasa mia » dove « la vecla nona la snicla a far su bieze col ciarton »:

E i popi, ceti, no i puel far remor
per via del non, che 'l pisola 'n poltrona,

e i varda ca gran forbesa che cor
fra i dedi magri de ca santa nona!

E quando ci presenta nelle « Noze en Roen » una sfilata di animali dando ad ognuno un'attribuzione speciale, un compito, un mestiere, con quanta grazia e saggezza sa trovare le parole adatte, la satira appropriata, la frase incisiva o lo spunto politico e chiama al raduno una lunga sequenza di uccelli di tutte le specie, di insetti e farfalle di ogni razza e colore e scoiattoli e rospi e ranocchi e perfino le formiche, le zanzare, i maggiolini ed anche i funghi e i fiori, che fanno corona alle nozze del « gial zedron » con la « cortorna grisa », pronubi « el gial sforzèl » e « 'l re de caie » e tutti contribuiscono alla solenne cerimonia con qualche loro attitudine e prerogativa, satirica o morale, nazionale o politica:

Eco la haute volée che ven za inanda
l'agola e l'agolin vèi iu a brazante,

l'è chei che sora 'd noi, cì i ne comanda:
parole i n' in fa puece e boce tante.
Se i laora? No se 'l sà, se sa che i magna.

E canta se stesso in due indovinelli sul suo pseudonimo, dice di tutto di sè, delle sue pecche, dei suoi difetti, delle sue virtù, dove stà, che cosa fa, che cosa pensa ma mai il nome vero e lo dice con garbo e spigliatezza in « cì né 'l pò sto Lanzil » e in « Saer voleu putèle cì ci'l n'è? », e più chiaro nella « Sonada » quando Domenedio, che distribuiva le grazie, così lo apostrofa:

Tuei — om de l'otantun — putat di Mori...
ses nu mò tardi: zamài mi l'hai ruada...
la part de la ciampagna e ancia i bori
i è nadi fuer, fin l'ultima manada,
e ciase no n'ài pu: l'ài date ai siori...

E qui il segreto dello pseudonimo è svelato per chi era intimo del poeta, chè era nato nel 1881 e che il soprannome di famiglia a San Zeno era, appunto, « di Mori », nomignolo, che adopera anche per suo padre nella raccolta, dove figura con buone poesie dialettali col nome di Massemينو di Mòri (Massimiliano Bertagnolli).

Per i « Fatti d'Innsbruc » scrisse « Ca not », « Parchè, parchè, » e « Sacra Juventus » e molte canzoni per descrivere gli usi popolari, le superstizioni, i proverbi, le favole, le cose notabili di Val di Non, sempre di gentile fattura, danno corpo alla sua opera vernacola in modo da metterlo fra i più cari poeti dialettali.

Anche lui è innamoratissimo della sua valle e non poteva certo deviare dalla scuola di suo padre, il quale, nell'« Adio del Nones a la sò Val », cantava:

Oh, i se i tegnia i sò mili e i milioni,
no m'emporta né d' l'or dé d'Arzent,
a mi m' basta na pepa sui seloni
ma magnarla caci, da 'sta zent,

e il nostro da sfogo alla massa degli affetti ne « L'amor, l'amor a la so Val de Non! », nella « Romanza del Buset », in « Ciase 'ngnivade », nella « La pleu 'd Sanzen », « Sfruz » ecc. e quando, forse presago, del male che faceva capolino, canta con triste nostalgia:

Enzi ancia mi, che i m'à robà a sta tera
e 'm troverà 'n bel di butà sul let,
can che s'in va plan plan el temp pu fret,
en primavera,

il povero poeta anela alla sua terra, alla sua « Val de Non » quando dal fronte scrive alla moglie:

Menegina, Menegina,
tornerente pò a veder zo Tres?

allora è tutto lui incantato, assorto nella visione stupenda della valle beata, dei monti che le fanno corona con a capo il gran padre Roen, delle cento ville, dei romantici castelli, del suo caro S. Romedio, del Nos, che la divide per metà, è tutto lui mentre gli passano davanti le figure dei suoi protagonisti e con felice semplicità ci parla di tutti gli uccelli, di tutti i fiori, di tutti i panorami della sua Valle con amore di figlio, con orgoglio di figlio, con carità di figlio.

Riposa ora nel cimitero di Mezzolombardo e sulla sua tomba aleggiano amorini inneggianti, che portano fiori ed il ricordo degli amici.

T A C



Profili di Guide alpine

Theodor Wundt, nel bellissimo libro che nel Natale del 1892 egli dedicò alla Sezione di Berlino del D. Oe. Alpen Verein, dal titolo « Die Besteigung des Cimone della Pala », traccia magistralmente i profili di quattro guide alpine di Primiero, di quei quattro pionieri ai quali sono legate le più importanti salite del Gruppo delle Pale di San Martino.

Le vecchie guide trentine e le loro gesta appartengono di diritto alla storia dell'alpinismo italiano ed aspettano ancora chi le ricordi perchè se di loro s'è scritto molto in tutte le lingue si deve riconoscere con molto rammarico che la letteratura alpinistica italiana non le ha poste sul piano che esse meritano.

Ecco qui efficacemente dipinte con le stesse parole del Wundt le guide di Primiero. Egli premette: le guide « non ci indicano solo la via e dividono con noi le responsabilità e i pericoli dell'impresa, ma sono anche i compagni delle nostre gesta e partecipano alle nostre sensazioni e alle nostre impressioni ».

« MICHELE BETTEGA. Alla testa delle guide San Martino c'è Michele Bettega, il cui nome è così strettamente legato alla esplorazione del Gruppo delle Pale da dividerne, in certo qual modo, la celebrità. Ma è anche un vero piacere l'ammirare la sua testa rudemente scolpita con i chiari occhi nei quali s'uniscono coraggio, energia, intelligenza e amabilità. Basta sfogliare il suo libretto di guida, così ricco di brillanti successi per imbattersi in una tale copia di lodi che rendono difficile dare una appropriata caratteristica dell'uomo. Più di tutto mi piacque il paragone di un turista tedesco: « Bettega è un Michele Innerkofler tradotto in italiano ».

Ma lasciamo parlare i fatti! Michele conta fra le sue prime salite la Pala di San Martino, la Cima Canali, la Cima Pradidali, il Cusiglio, il Campanile Pradidali e il Figlio della Rosetta. Egli conosce i suoi monti nel loro complesso e intimamente ed ha anche compiuto importanti ascensioni in altre zone. Egli è veramente un tipo meraviglioso i cui modi simpatici, il temperamento meridionale, la serena vivacità s'accordano armoniosamente alla sua eminente classe di guida alpina ».

« GIUSEPPE ZECCHINI, nato nel 1856, appare molto differente da Bettega. Tranquillo e circospetto, non si dà importanza e si tiene di solito in disparte, silenzioso. Le sue qualità di guida alpina sono ottime ed è molto richiesto da scalatori eminenti. Distinto e sicuro arrampicatore unisce alla determinatezza giudizio, tenace energia e si segnala specialmente per le grandi attenzioni che egli prodiga ai turisti che gli sono affidati. Egli non li priva della sua assistenza anche nei passaggi più facili ed apparentemente privi di pericolo. Sue prime ascensioni sono la Cima di Val di Roda, la Cima Immink, le Cavaleri, il Sasso d'Ortiga, il Campanile di Val di Roda, il Sasso di Campo e il Dente del Cimone ».

« ANTONIO TAVERNARO che è nato nel 1862 ed è guida alpina dal 1891, ha come prima ascensione la temeraria ascensione della Rosetta da Ovest. Egli ha percorso una carriera del tutto particolare. Nato a Primiero è stato in Germania con i suoi genitori e fece per alcuni anni il fattorino in un ufficio di Bruchsal. In seguito volle apprendere la scultura e si recò a Zurigo ma motivi di famiglia lo costrinsero a tornare in patria dove la passione per la caccia al camoscio lo spinse sui monti e lo decisero a diventare guida alpina. E' un capocordata intelligente e un compagno animatore. Il suo coraggio e le sue qualità di arrampicatore sono illustrate nel miglior modo dal fatto che egli, per prepararsi alla sua odierna professione, da solo e senza conoscere la via, scalò le difficili cime del Sass Maor. La conoscenza del tedesco gli giova molto ».

« BORTOLO ZAGONEL, nato nel 1868, è guida dal 1889 ed ha pure preso parte alla prima ascensione della parete della Rosetta. E' un giovane aperto e amabile dal comportamento modesto. Arrampicatore straordinario non si spaventa neanche di fronte ai passaggi più ardui ed ha davanti a sé un grande avvenire come guida alpina ».

GIOVANNI STROBELE

N.d.R.: Troveranno anche le vecchie guide della SAT chi scriverà la loro storia? Vogliamo sperarlo tanto più che il ricordo delle loro gesta è ancora vivo nelle nostre vallate e i loro libretti e la letteratura alpinistica straniera sono fonti inesauribili di notizie.

Presso il Museo del Risorgimento di Trento — come abbiamo pubblicato nello scorso numero — si stanno riordinando i

cimeli dell'alpinismo trentino e molti sono i libretti di guida già acquisiti. Altri giungeranno presto e ci auguriamo che, assieme ad essi, tutti coloro che posseggono vecchi ricordi dell'alpinismo e delle sue numerose manifestazioni vorranno offrirli alla SAT, collaborando all'allestimento della sala destinata a conservare nel tempo anche queste pagine di storia trentina.

LIBRI DI VETTA

Fino dall'infanzia dell'alpinismo, chi saliva sulla vetta d'un monte era solito lasciarvi un segno della sua audacia: un bigliettino col nome racchiuso in una bottiglia o in una scatoletta.

Quando l'alpinismo s'organizzò in società numerose e forti si pensò di porre nelle capanne un libro per gli ospiti e sulle cime un libretto in cui il salitore scrivesse il suo nome e le sue osservazioni sulla salita.

Sono nati così i *libri di vetta*, ed anche la nostra SAT, da anni, ne ha posti sulle principali cime del Trentino.

C'è presso la SAT anche un archivio che li contiene tutti, bellamente schedati dal segretario Giovanni Strobele ed una volta vi esisteva, completa, la raccolta dei libretti del Campanil Basso.

Da qualche anno si è creduto opportuno uniformare questi libretti e gli astucci in metallo che li contengono in modo da proteggerli dalle intemperie. Oltre a ciò il libretto è protetto da sacchetto in plastica.

E' ovvio che il libretto di vetta non dovrebbe servire per scriverci delle scempiaggini, delle idiozie che nella mente dello scrittore vorrebbero essere lampi di genialità, o per farci lo schizzo, più o meno fedele, della compagna di scalata: certe cose sono indici chiari di mala educazione e, probabilmente, passata l'euforia del momento, se ne pente lo stesso stesore.

Contengano quindi i nostri libri di vetta le pure cose essenziali e vi vengano pure incluse le osservazioni sulla salita (specie se nuova) o le osservazioni su difficoltà incontrate: ma non si prenda il libretto come palestra alle proprie più o meno attitudini letterarie!

Attualmente i libri di vetta sono

posti sulle seguenti cime trentine:

Gruppo Adamello-Presanella

Ago Mingo; Cima d'Amola; Carè Alto; Castel d'Amola; Cima Ceren; Crozzon di Folgorida; Campanile VII Cresta S. del Gabbiolo; Monte Nero; Punta dell'Orco; Presanella; Punta Alcide De Gasperi; Punta Ronchina; C. Segantini; Cima Scarpacò; Torre S. Giusto; Campaniletto Zapparoli.

Gruppo di Brenta

C. d'Ambiez; C. dei Armi; Bambino di Monaco; C. Brenta; Campanil Alto; Campanil Basso; Campaniletto dei Camosci; Castelletto di Mezzo; Castelletto Inferiore; Castelletto Superiore; Crozzon di Brenta; C. Falkner; Punta l'Ideale; C. Gilberti; C. Margherita; C. Mandron; Punta Massari; Parete Anna; C. Roma; Torre di Brenta.

Gruppo Bondone-Stivo

Castel Corno (Guglia di...); Paganella.

Gruppo del Catinaccio

Catinaccio; Catinaccio d'Antemoia; Croda del Lago; Croz di S. Giuliana; Torre Delago; C. della Forcola; Torre Rizzi; Roda de Vaèl; Torre Stabeler; Torre Winkler.

Gruppo di Cima d'Asta

Cima d'Asta.

Gruppo di Cima Dodici

Cima Dodici.

Gruppo del Lagorai

Fravort; Cima Ziòlera.

Gruppo Marmolada

Collac; C. Ombretta orientale; Gran Vernèl.

Gruppo delle Pale di S. Martino

Campanile Val di Roda; Camp. Pradidali; Cusiglio; Cimon della Pala; Dente del Cimone; Fradusta; Cima della Madonna; Pavione; Rosetta; Sass Maor; Vezzana.

Gruppo di Sella

Torre Berger.

Alpi di Val di Ledro

La Ponta; Cima SAT (Rocchetta).

Alpi di Val di Non

Monte Vigo.

Gruppo della Vigolana

Vigolana.

Altri libretti verranno collocati nei prossimi anni su altre cime alpinisticamente interessanti. Essi, come già dicemmo, sono affidati al senso di responsabilità e d'educazione civile dello scalatore. Facciamo in modo che sia vero il detto che la montagna è maestra di civiltà e di gentilezza.

QUIRINO BEZZI

Unico saggio poetico nel caratteristico parlare dei « paroloti » solandri

A LA ME MANÌA

*A slacàr giust, n'ho mai stoinà gnifele,
ma quanch ch'ho slumà ti su le forèle
de 'na bàita lassù sui nossi slònze
vergot de nöf me se stanzia 'n te 'l cör
e coi lusnèi che me pareva 'mbronzi
da quel ciaròs n'ho pu percà che ti.
E fin che 'l zoadòr dei sbertidóri
no 'l dirà che l'è ora de zoàr
e ciaperò 'n te l' bef 'na botesàna
e no sarò pu bon de stonzenàr
e pertegàr co 'l rántech la calcósa,
e amò dopo che sarò sgasì
la mè manìa sarasti demò ti.*

TRADUZIONE E SENSO:

Non corteggiavi mai ragazze, ma quando ti vidi sulle finestre d'una casa dei nostri paesi mi sentii in cuore qualche cosa di nuovo e non vidi altro che te.

Così fin quando non mi si dirà ch'è ora

di morire e non sarò più capace di saltare e correre per la strada col paiolo sulla schiena, ed anche dopo la morte, sarai tu sola la donna del mio cuore.

MONTANARO

Esami nelle Stazioni Soccorso Alpino

A conclusione delle lezioni di pronto soccorso e dei corsi di addestramento, effettuati in tutte le Stazioni del Corpo di Soccorso Alpino, da Tarvisio a Mondovì, si stanno svolgendo gli esami presso ogni Stazione di Soccorso.

Il 17 giugno una Commissione composta dal Direttore, dott. Scipio Stenico, dal dott. Edoardo Modl e dal prof. Vigilio Marchetti ha sottoposto a Cles ad un accurato esame gli uomini di quella Stazione recandosi quindi a Fondo dove pure sono stati interrogati quelli iscritti al Corpo di Soccorso Alpino.

La Stazione di Soccorso Alpino di Cles è la prima che spontaneamente ha sottoposto i propri uomini ad un esame del sangue e che dispone oggi di ben 11 donatori universali.

Altra Commissione composta dal segretario del Corpo Soccorso Alpino Carlo Colò, dal dott. Giulio Pasolli e dal Presidente del Consorzio Guide e Portatori del Trentino sig. Gino Pisoni ha esaminato gli uomini della Stazione Soccorso Alpino di Canazei passando poi a Pera di Fassa per interrogare gli uomini della Stazione di Vigo-Pozza di Fassa ivi convenuti. Questi, nonostante la pioggia ininterrotta, hanno anche improvvisato un salvataggio in roccia con teleferica alpina.

In tutte le Stazioni il grado di preparazione degli uomini è stato pienamente rispondente.

I LIBRI DELLA MONTAGNA

BARTOLOMEO FIGARI: *Montagna* - ed. Tamari - Bologna, 1956.

CRONACA ALPINA

Iniziati i lavori per la costruzione del Rifugio "Città di Trento,, al Mandron

Il 17 giugno si sono recati al Mandron i signori rag. Mario Smadelli, ing. Dante Fantoma, ing. Alfredo Benini, sig. Pietro Brazzali in rappresentanza del Comitato esecutivo per la costruzione del Rifugio «Città di Trento» assieme al Sindaco di Strembo sig. Botteri, al consigliere comunale sig. Masè, al dott. Dorna che rappresentava l'ing. Ongari ed ai titolari dell'impresa Ferrari di Pinzolo alla quale è stata affidata la costruzione del nuovo rifugio che

sortgerà su progetto degli ingg. Ongari e Fantoma.

Dopo aver delimitato, di comune accordo, il terreno e stabiliti i limiti della nuova e moderna costruzione, è stata ispezionata la funivia, per il trasporto del materiale necessario alla costruzione, il cui impianto è pronto ad entrare in funzione. Ancora la mattina successiva è stato dato il via ai lavori. Si prevede che la parte in muratura ed il tetto saranno ultimati entro la fine della corrente estate.

Il 66° Congresso del CAI

Si terrà dal 22 al 28 settembre a Dervio (Como) e l'organizzazione è stata affidata a quella Sezione del CAI, alla quale dovranno pervenire le adesioni entro il 10 agosto.

Nuova spedizione italiana extraeuropea?

L'assemblea del Club Alpino Accademico, dopo aver nominato nuovo presidente dello stesso il geom. Carlo Negri di Milano ha proceduto anche alla nomina di una Commissione formata dall'ingegner Pino Gallotti, reduce dal K2, Carlo Negri, Piccinini, Dauro Contini e Pompeo Marimonti, per preparare lo studio di un'eventuale prossima spedizione extraeuropea. La Commissione prenderà in esame due o più itinerari e in base alle sue conclusioni la Sede Centrale del C.A.I. deciderà al momento opportuno e a seconda dei mezzi disponibili quale mèta scegliere, quali uomini chiamare a far parte della spedizione e il periodo più adatto per la partenza.

La spedizione svizzera ha raggiunto l'Everest

La spedizione alpinistica elvetica capeggiata dal 43.enne avv. Albert Eggter, di Berna, ha raggiunto due volte la vetta del-

l'Everest ed ha scalato anche la vicina vetta del «Lhotse», la quale costituiva finora la più alta cima del mondo ancora inviolata.

La cima dell'Everest (valutata in 8.870 m.), che fu conquistata per la prima volta da una spedizione inglese nel 1953, è stata raggiunta il 23 maggio scorso da due membri della spedizione elvetica, Ernst Schmid e Jurg Marmet e, il giorno successivo, da altri due membri, Adolf Reist ed Hans Von Gunten. Ma già qualche giorno prima e precisamente il 18 maggio due altri alpinisti della stessa squadra, Ernst Reiss e Fritz Luchsinger, avevano conquistato la cima (finora inviolata, come si è detto) del vicino Lohtse, valutata in 8530 metri.

Riconfermata la Direzione Centrale del Corpo Soccorso Alpino

Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, nel corso della sua ultima riunione, ha riconfermato la Direzione nazionale del Corpo Soccorso Alpino, che ha sede a Trento ed è composta dal Direttore dott. Scipio Stenico e dai signori dott. Mario Brovelli (Belluno), Carlo Colò (Trento), commendator Amedeo Costa (Rovereto),

rag. Mario Smadelli (Trento) e avv. Giuseppe Stefanelli (Trento).

Sono stati inoltre riconfermati i Delegati per le 16 Zone in cui sono suddivise le Stazioni di Soccorso Alpino da Tarvisio a Mondovì.

Nuovo rifugio nell'alta Val Formazza

La sezione di Somma Lombardo del CAI inaugurerà il 1. luglio la «Dipendenza» del Rifugio al Sabbione (m. 2561) situata nei pressi della diga oomnima. La nuova costruzione è attrezzata per servizio d'alberghetto ed assegnata alla Cat. B.

E' stata realizzata dalla Sezione e dall'entusiasmo fattivo del suo Presidente sig. Ambrogio Rossi.

I ghiacciai della Svizzera nel 1955

Il prof. A. Renaud, capo della commissione per lo studio dei ghiacciai in Svizzera, ha reso noto le conclusioni dei vari controlli fatti nel 1955 su 71 ghiacciai tenuti in osservazione.

46 si sono ritirati con una media di m. 12,9; 19 hanno avanzato con una media di m. 10 e 6 sono rimasti stazionari.

VILLAGGIO "SAT,,: un indimenticabile soggiorno a 1200 m.



(foto F.lli Pedrotti)

La «Giornata» delle Sezioni Trivenete del CAI che ha raccolto a Castello Tesino il 20 maggio oltre 500 alpinisti ha segnato per il «Villaggio SAT» l'apertura di stagione. Infatti dopo gli ospiti triveneti sono incominciati ad affluire al «Villaggio» alpinisti e comitive di passaggio prima, indi ospiti fissi. Qualcuna delle sette baite, elegantemente arredate ciascuna con 4 posti letto, si è popolata ed al sabato sera anche quella con 16 posti letto apre i suoi battenti. La sala del rifugio, il bar hanno ripreso vita ed anche qualche campeggiatore ha rizzato la sua tenda nei pressi del «Villaggio».

I primi ospiti fissi sono stati degli studenti che hanno approfittato della serenità che offre il «Villaggio» per prepararsi agli esami. L'interessamento da parte di varie Sezioni del CAI e di nostri soci per effettuare dei turni settimanali o quindicinali è assai promettente tanto più che la quota di partecipazione è di assoluto favore: L. 1.150 al giorno per i soci, tutto compreso. Non soci L. 1.300.

Entusiastico successo del Coro SAT a Bolzano

Nuove armonizzazioni di A. Benedetti eseguite al Conservatorio "Monteverdi,,

Il Coro della SAT si è prodotto il 28 aprile a Bolzano, in occasione del decennale di quel Circolo Universitario, nella sala del Conservatorio « C. Monteverdi », rinnovando i successi che sempre accompagnano questo eccezionale complesso artistico, il quale ha voluto anche cimentarsi con la esecuzione di armonizzazioni del celebre pianista M.o Arturo Benedetti Michelangeli. Ecco quanto scrive su L'Adige, edizione di Bolzano, del 1. maggio, il noto critico musicale prof. don A. Canal del Conservatorio « Monteverdi »:

« Il coro della SAT ha fatto affluire nella sala del Conservatorio una folla davvero eccezionale: un significativo " tutto esaurito ". Non poteva essere diversamente.

« Quando una espressione umana, qualunque essa sia, viene portata sul piano di un'arte genuina, convince l'intelletto e commuove. Questo complesso gode da anni una meritata fama in campo internazionale, pure trattando un genere per molti aspetti assai pericolosi; e mi spiego. E' facile, troppo facile restare in una atmosfera rozza oppure lasciarsi prendere dal falso fascino della leziosità.

« Parlo di " atmosfera rozza » e intendo rivolgermi a coloro che insistono nel volere questi canti espressi in una forma rude e dura come " sembrano " rudi e duri i montanari. Ma il montanaro non è rude: basta pensare a quelle strofette brevi, ricche di sentimento, di poesia, di delicatezza. Può darsi che il montanaro non sappia modulare questi canti come li vorrebbe, perchè la finezza di espressione non si improvvisa; ma li vorrebbe proprio così; delicati come li pensa.

« Quindi si deve andare alla ricerca di sonorità adeguate, in modo da creare un equilibrio fra sentimento, versi e musica.

« L'altro pericolo è il " fascino falso " dell'arabesco, del manierato, dello " effettino " di cattivo gusto. E allora il canto perde la sua forza sorgiva, non " canta

più " e specialmente non " dice nulla ". Viene portato fuori dal suo ambiente e lì muore, per l'insipienza di coloro che lo vorrebbero in tal modo rinnovare.

« Quante di queste brutture, non ascoltiamo oggi in trasmissioni radiofoniche o esecuzioni che falsano senza rimedio la bellezza del folklore musicale Alpino?

« L'elogio più bello che noi possiamo rivolgere al complesso corale della SAT è appunto questo: sanno evitare i pericoli accennati, Scilla e Cariddi, per darci la gioia vera del canto dei nostri monti e delle nostre splendide vallate.

« Non possiamo concludere queste brevi righe senza mettere in evidenza le armonizzazioni realizzate dal pianista Arturo Benedetti Michelangeli. L'estro di questo eccezionale artista si è rilevato qui in una forma di suggestione; un cadenzare spesso classico; note di passaggio di grande effetto; un " condurre le voci " spontaneo e vitale, nel senso che ognuna di esse ha una propria caratteristica. Eppure malgrado questi nuovi timbri la melodia rimane nella sua atmosfera naturale, messa in evidenza da armonie che ne esprimono l'intimo " pathos ", nel susseguirsi rapido di modulazioni intelligenti ed indovinate. Quindi una ricchezza nuova che il vecchio canto montanaro svela nel fascino di armonie nuove. Successo davvero entusiastico ».

a. c.

VITA DELLA S. A. T.

62° Congresso della SAT

Si ricorda alle Sezioni ed ai soci che il 62° si terrà il 9 settembre in Val di Fumo. Daremo nel prossimo numero il programma della manifestazione.

Per la Casa della SAT

La Sezione di Trento ha acquistato, presso la sede centrale della SAT, un titolo dell'Istituto di Credito Fondiario da Lire 100 mila portando così il suo contributo alla operazione per l'acquisto della Casa della SAT, come ha fatto anche la Sezione di Mezzolombardo.

Nel segnalare tale atto spontaneo e altamente significativo ci auguriamo che l'esempio venga seguito da altre Sezioni.

Presso la sede della SAT sono ancora disponibili cartelle dell'Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina da lire 20 mila, 50 mila, 100 mila e 200 mila. Trattasi di titoli che rendono il 5% annuo e saranno rimborsati alla pari dall'Istituto di Credito Fondiario mediante estrazioni semestrali. In definitiva gli acquirenti possono, aiutando la SAT, compiere un investimento di capitale di sicuro riposo e di buon reddito.



(foto Strobele)

Clemente Maffei al suo ritorno a Pinzolo, dopo la vittoriosa impresa del Sarmiento è stato accolto dalla popolazione tutta che ha voluto improvvisargli una manifestazione di calorosa simpatia. Erano pure attorno a lui in quel giorno i rappresentanti della SAT centrale, con il Presidente avv. Stefenelli, numerosi soci e le guide alpine della Rendena. Lo scalatore del Sarmiento era accompagnato dal dott. Morandini e da altri componenti la Spedizione del P. Agostini che con lui sono stati ricevuti in comune dove il Sindaco ha offerto a Maffei una pergamena e la SAT vi ha aggiunto un suo segno per ricordare l'ardimentosa impresa. Nella fotografia che pubblichiamo Clemente Maffei è accanto alla Mamma che ha seguito con trepidazione le fasi dell'impresa ed è ora lieta di averlo potuto riabbracciare e di averlo vicino. Come è noto il nostro «Guerret» gestisce il rifugio «Stella Alpina» in Val di Genova, all'imbocco della Valle di Gabbiolo, teatro di molte sue prime salite.

«Fondazione Larcher»,

Il compianto socio benemerito dott. Carlo Viesi ha legato alla «Fondazione Larcher», da Lui promossa, due titoli da lire 100 mila ciascuno che la Vedova, tramite l'avv. Mario Pilati, si è fatta premura di consegnare. Il Consiglio della «Fondazione» sentitamente ringrazia.

Apertura dei Rifugi SAT

Entro il mese di giugno verranno aperti i seguenti Rifugi: Peller, Tuckett-Sella, Tosa-Pedrotti, 12 Apostoli, Trat, Velo, Altissimo, Ciampedie, Roda de Vael, Vaiiolet, Boe, Rosetta e Panarotta. Col primo luglio verranno aperti i rifugi Cevedale, Saent, Stavel, Stivo, Antermoia, Monzoni e Cima d'Asta, mentre con il 10 luglio funzioneranno anche i rifugi Amola, Vioz e Carè Alto. Gli altri rifugi della SAT sono già aperti. Restano chiusi come il solito il Presanella (chiavi SAT Pinzolo), S. Barbara (chiavi SAT Riva).

La scomparsa di una vecchia guida della SAT

E' deceduto a Piazzola di Rabbi, all'età di 82 anni, la vecchia guida alpina *Bernardo Dallserra*.



Il Dallserra, meglio conosciuto nell'ambiente alpinistico col nome di «Braghin», era una di quelle figure caratteristiche di

montanaro che lasciano nel ricordo degli uomini un'impronta non facile a cancellare.

Per 20 anni custode di uno dei più conosciuti rifugi di alta montagna intitolato a Silvio Dorigoni sito a quota 2436 in Val di Saent, il nostro «Braghin» aveva fin da giovanissimo dimostrato di possedere tutti i titoli per laurearsi un esperto.

L'amore sviscerato per la montagna unito ad una ferrea volontà di sottomissione alla disciplina di una scuola che richiede sacrifici e rinunce, l'avevano imposto all'attenzione di quanti, italiani e stranieri specialmente tedeschi, si affidavano alla sua ormai ben nota esperienza di alpinista e di guida.

I maestosi Gruppi del Cevedale e dell'Ortles con le loro cime più famose non avevano segreti per lui che si aggirava spesso sugli impervi mille sentieri accompagnando escursionisti che si cimentavano nelle traversate degli immensi ghiacciai, con una dimestichezza ed una sicurezza tali da paragonarsi a quelle delle guide più famose.

Cacciatore dal tiro infallibile, mal sopportava in questi ultimi tempi il peso degli anni che lo costringeva all'inazione tenendolo lontano dal suo mondo, lassù, fra il biancore delle nevi eterne e l'azzurro purissimo del cielo.

Il suo cuore semplice di modesto montanaro non ha retto a tanta rinuncia e, improvvisamente stanco, ha cessato di battere lasciando un nostalgico rimpianto in quanti, amanti della montagna come lui, l'hanno conosciuto ed avuto per guida.

G. TANZARELLA

La SAT inchina la propria bandiera dinanzi a questa nobile figura di guida emerita che scompare, dopo tanti anni di fedele servizio e di attaccamento alla nostra Società ed all'alpinismo, e rinnova alla famiglia le sue più sentite condoglianze.

I «Rifugi della SAT»,

A cura dei soci I. Gretter e G. Strobele è uscita questa nuova pubblicazione che raccoglie, in bella veste tipografica, ed illustra con interessanti descrizioni e originali schizzi i Rifugi della nostra Società, suddivisi per Gruppi di Monti. Non mancano le notizie che possono interessare i frequentatori e le indicazioni sugli itinerari e le ore di cammino necessarie per raggiungere i singoli rifugi, nonché il periodo di apertura e le tariffe. Stampata dalla Tipografia Manfrini di Rovereto la pubblicazione è in vendita presso la SAT a lire 100.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Il VII campeggio della Sezione di Trento in Val d'Algone

Val d'Algone: Le Dolomiti di Brenta, severe e maestose, cingono e proteggono un paradiso di selve intatte e di prati fioriti. Qui sorge il VII Campeggio della Sezione di Trento della SAT: comode tende impermeabili con intercapedine a due posti, sopraelevate su basamenti di legno, dotate di lettini con reti metalliche e materassi con traversini e scendiletto. Acqua potabile in abbondanza portata da un acquedotto appositamente costruito, luce elettrica, radio, bar, sala-soggiorno con giochi. Cucina sana e abbondante affidata a una esperta cuoca. Posta giornaliera, telefono, medico e farmacia a Stenico. Servizio religioso domenicale. Servizio festivo di corriere fino al campeggio, unito a Stenico da una strada comodamente percorribile dagli automezzi.

Turni di una settimana dal 22 luglio al 26 agosto: per l'iscrizione occorre richiedere tempestivamente i moduli alla Commissione Campeggio della Sezione di Trento della SAT - Via Mancini 109, I piano.

Quote modeste: per i soci della SAT e del CAI lire 7.000 per turno, per i non soci lire 8.000, tutto compreso, anche il viaggio da Trento al Campeggio andata e ritorno. Ognuno può iscriversi a più turni.

A queste poche notizie sintetiche, sull'organizzazione del campeggio, si deve aggiungere il vasto programma di gite, che dal campeggio può essere realizzato dagli anziani e dai giovani, che vanno dalle più comode passeggiate alle più ardite arrampicate sugli incombenti massicci rocciosi, i panorami che, in un pittoresco contrasto, si possono godere dai dintorni.

Ma che distingue Algone è la posizione incantevole, l'aria balsamica, la caratteristica località dove è posto il campeggio, dove ancora non sono giunte le modernità estive e dove si creano e si rinsaldano le migliori amicizie, trascorrendo giorni felici e indimenticabili.

Chi frequenta il campeggio della SAT per una stagione non può fare a meno di ritornarvi.

Chi non vi è mai stato, lo visiti e vi si fermerà.

CARLO BRIANI

Rinnovamento sede della Sezione

Sono stati recentemente rinnovati diversi locali della sede e migliorato l'arredamento.

La sala conferenze è stata dotata di tele-

visore da 21 pollici e si fa appello ai soci perchè vogliano concorrere con offerte alla spesa di L. 200.000 sostenuta per l'acquisto dell'apparecchio.

Trofeo "Silvio Agostini",

Si è disputata, domenica 3 giugno a. c., sulle nevi della Vedretta del Tuckett, nel Gruppo di Brenta, la VIII edizione del «Trofeo Silvio Agostini», gara internazionale di slalom gigante.

Il sole ha voluto salutare la classica manifestazione e tutti gli appassionati, che si erano spinti lassù per incitare i concorrenti e per godersi l'incomparabile panorama.

Quarantotto concorrenti si presentavano alla partenza.

Alle dieci precise il primo atleta prendeva il via e si lanciava velocissimo dalla Bocca del Tuckett lungo la pista magnificamente tracciata sulla vedretta dal maestro di sci e guida alpina Bruno Detassis. Distanziati di un minuto l'uno dall'altro lo seguivano gli altri 47 concorrenti.

Bruno Burrini, delle Fiamme d'Oro di Moena, è stato il trionfatore della gara; ma se Burrini non ha fatto che confermare una volta di più la sua classe, grandemente ha invece sorpreso il bolzanino Canins che, semplice III cat., si è autorevolmente piazzato al secondo posto, davanti ad atleti di grande nome.

La premiazione aveva luogo, nel pomeriggio, a Madonna di Campiglio. Prima della distribuzione dei premi, prendeva la parola l'Ing. Gianni Bongiovanni, Presidente dello Sci Club S.A.T. di Trento, che si congratulava con gli atleti e ringraziava quanti, con interesse e simpatia avevano seguito ed aiutato lo Sci Club S.A.T. nell'organizzazione della gara. Prendeva quindi la parola anche in rappresentanza del Presidente della SAT Centrale il Presidente della Sezione di Trento della S.A.T., Sig. Giovanni Tambosi. Quindi venivano distribuiti i premi fra gli applausi del pubblico.

Dopo la premiazione, come tutti gli anni, atleti e spettatori si recavano nel piccolo cimitero di Campiglio a rendere omaggio alla tomba di Silvio Agostini, Guida alpina caduta su queste crode nel lontano 1936.

ROVERETO

Il giorno 6 maggio 1956 ha avuto inizio l'attività escursionistica 1956 della SAT di Rovereto con la gita sul Monte Baldo al Rifugio Altissimo « Damiano Chiesa » della SAT.

Roveretani presenti n. 70 circa. A questi si aggiungano gruppi del CAI di Verona e della SAT di Riva, Mori e Brentonico.

In totale 150 presenze circa.

Cielo leggermente coperto e foschia nel fondo valle, neve pesante.

Nessun inconveniente.

Vada un ringraziamento, da parte di tutti i partecipanti alla gita, ai soci Bruschetti, Cescotti, Prezzi e Sommadossi per essersi sobbarcati tutti i servizi derivanti alla gestione del rifugio assolvendoli in maniera mirabile, sperando in future emulazioni da parte di altri soci.

Dato il forte inevamento della montagna tutto l'approvvigionamento del rifugio è stato fatto a spalla ed a questo hanno cooperato anche i soci di Rovereto.

Ha ricevuto il battesimo della montagna il socio Maurizio Fauri di anni 2 che ha difeso con le proprie gambette l'onore di satino.

RIVA

Calendario gite

Luglio

- 8 Rifugio Panarotta - da Pergine.
- 15 Rifugio Pino Pernici - Bocca di Trat.
- 22 Gruppo delle Odle (Val Gardena).

Agosto

- 5 Passo di Rabbi - Rifugio Lago Corvo.
- 19 Cima Marmolada - da Penia

Settembre

- 9 Congresso della SAT - Escursione al Rè di Castello (Val di Fumo)
- 15-16 Celebrazione Trentennio della Sezione - Raduno Alpinistico a S. Pietro « Rallye Alpinistico dei Rifugi » - Serata nella Rocca di Riva.
- 30 Gruppo del Brenta - da Pinzolo.

Ottobre

- 7 Rifugio P. Marchetti - Monte Stivo.
- 14 Gita Turistica ad Innsbruck.
- 29 Uccellata in Val Vestino - Monte Castello.

Novembre

- 11 Castagnata Sociale a S. Pietro - Monte Calino.
- 9 S. Barbara - Monte Rocchetta (Val di Ledro).

ALTA VAL DI SOLE

Il Convegno dei soci della Sezione è stato fissato per i giorni 4, 5 e 6 agosto al Rifugio Stavèl « Denza ».

Mentre scendeva dall'Altissimo sul M. Baldo, il 9 maggio, il nostro socio benemerito Mons. Angelo Grazioli, Cameriere segreto di S. S., canonico del Duomo a Verona, notissimo negli ambienti ecclesiastici e studenteschi di quella città, decedeva per un assalto cardiaco.

Era nato a Grezzana da famiglia di Cellentino 73 anni fa. Alla sua valle era attaccato da forte affetto. Alle sue montagne andava costante il suo pensiero ed, in estate, anche il suo passo. Fu presidente del Comitato Chiesetta alpina al Viöz « la più alta d'Europa »: benedì e diede il nome alla capanna E. Bezzi a Passo Cercen, lavorò per la riuscita del 54° Congresso della SAT a Peio nel 1948. E' autore di diverse opere di teologia, tradotte in varie lingue e molto apprezzate.

PRIME SALITE

Gruppo della Paganella

Per il sentiero che va al cavalletto N. 4 della teleferica di servizio, ci si porta al di là dello spigolo Scotoni, s'attraversa alla base la parete sud-est fino ad una grotta naturale alla sinistra di un grande sperone (ore 0.45).

La parete suddetta presenta dei grandi diedri, la via segue quel canale diedro che rimane sulla destra del grande sperone.

Dalla grotta si scende per erba verso Zambana e per una cengietta si attraversano alcuni metri e si sale per placche; dopo pochi metri ci si sposta a sinistra per entrare nel diedro che ora si riduce ad una fessura; per questa ci si alza fino ad una conca detritica con sulla destra una larga cengia. Da questo punto si sale per una decina di metri, si attraversa a sinistra e per piccoli diedri che si trovano sulla faccia sin dal diedro, si sale costeggiando il grande diedro centrale, quando i diedri finiscono s'aggira un ultimo passaggio e si sale (lasciando sempre il diedro centrale a destra) fino ad una nicchia. Ci si alza ancora a sinistra e per un diedro liscio e per, uno stretto caminetto formato da un masso staccato, ad una grande cengia con mughi.

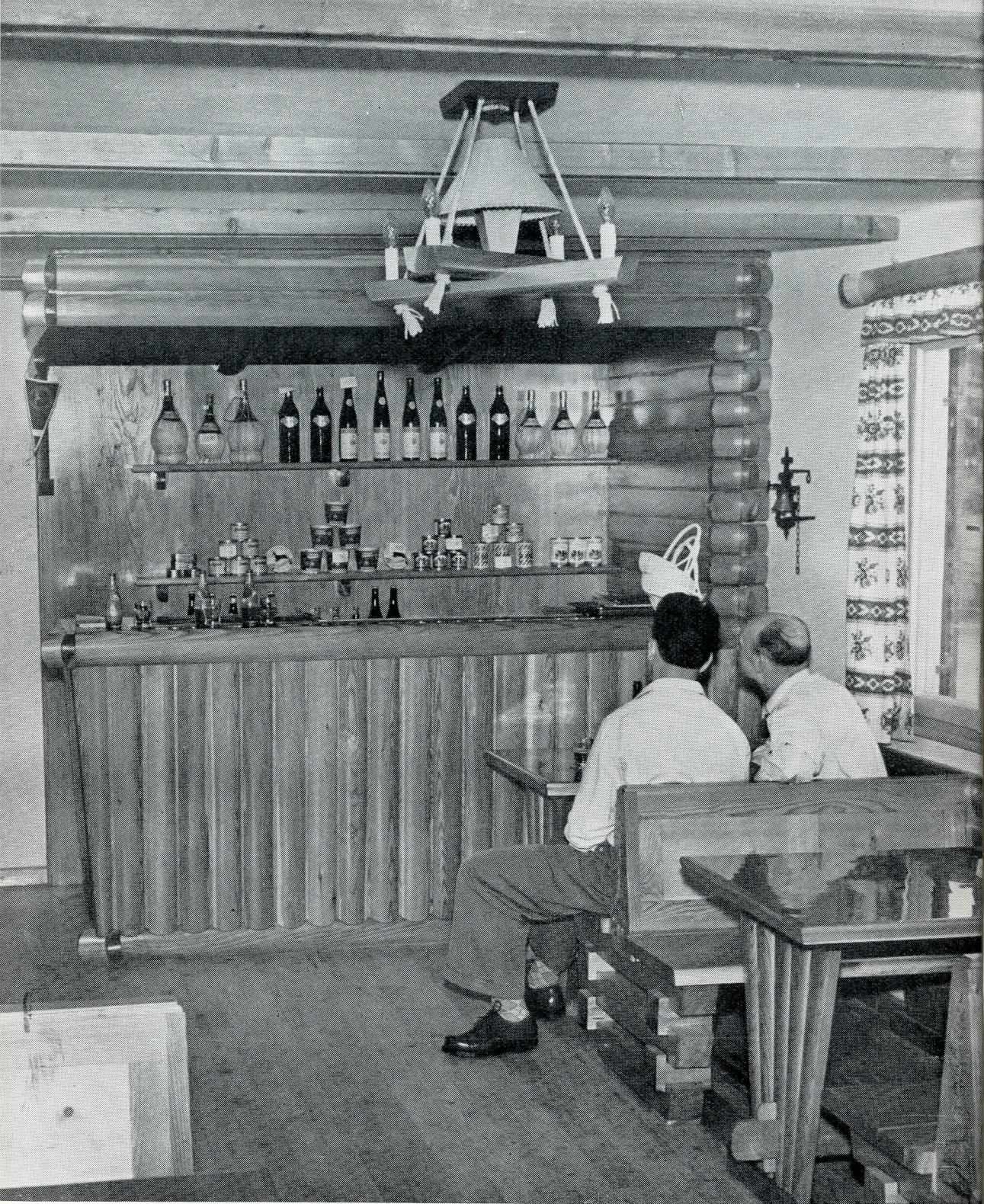
Si attraversa su questa a sinistra e s'attacca l'ultimo tratto di spigolo e per questo in cima (m. 300 circa, difficoltà di 3° con qualche passaggio di 4°, chiodi nessuno, ore 2.45).

C. Maestri

CARLO COLO'
direttore responsabile

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Arti Grafiche « Saturnia » - Trento



E' sorto a Trento, sul Lung'Adige Leopardi, un nuovo campeggio gestito dall'Azienda Autonoma Turismo, dotato di tutti i più moderni impianti e frequentatissimo dagli italiani e dagli stranieri. Nello scorso anno si sono avute 11.500 presenze. La nuova iniziativa viene ad accrescere le attrezzature ricettive di Trento e si adegua a questa nuova forma di turismo. Nella foto uno scorcio della sala ritrovo con bar-spaccio, collocata a pianoterra della casetta servizi in comunicazione con altra saletta interna, il cui arredamento è originale fattura dell'Artigianato Trentino.

Informazioni: AZIENDA AUTONOMA TURISMO - TRENTO - via Alfieri n. 4 - telef. 67-43; 31-88



G. EGENTER

TRENTO - Piazza Venezia

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann
della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELL'A PROVINCIA DI TRENTO

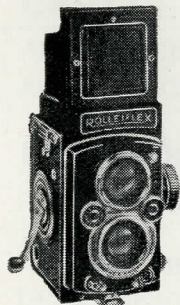
DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Telef. 49-31 - 49-32



CARLO VALENTINI

TRENTO

Telefono 65-39

Via Mazzini, 20-22

Foto . Cine . Ottica . Geodesia

FUNIVIE PAGANELLA

TURISTI!

La Funivia Fai-Dosso Larici è in funzione per portarvi sulla Paganella.

Telefonare: FAI 77-24

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

**DIREZIONE GENERALE:
TRENTO**

**SEDI: TRENTO
Agenzia di Città N. 1
ROVERETO**

Filiali ed Agenzie: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Malè, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione*

Agenzie C. I. T.: *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Levico, Madonna di Campiglio, Mendola, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie in quasi tutti i Comuni della Provincia

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI

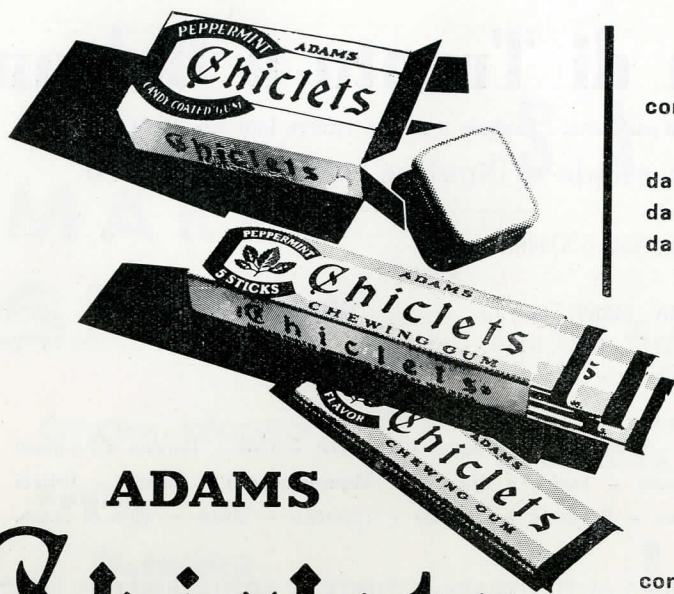
MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 43-95 - 43-96

Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94



ADAMS

Chiclets
gomma da masticare

confezioni:

da 2 confetti L. 10
da 12 confetti L. 50
da 5 strisce L. 50

concessionaria
per l'Italia

Motta

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 17 - 52
DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 14 - 05

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 200.000.000. —

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 62 65, 62-66, 62-67, 11-45, 34-65;

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 242-42, 242-43 242-44;

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA



Cofler & C.
S.p.a.
ROVERETO

Punte elicoidali
Alesatori
Frese
Seghe per metalli
Barrette
Maschi

Rappresentanze e depositi in Italia e all'Estero

MARIO GRASSI

OFFICINA - NEGOZIO

Radio

Elettricità

Impianti

TRENTO

VIA ORIOLA, 57

TELEFONO 6568

Apparecchi elettrodomestici

riscaldamento

lavatrici

frigoriferi

TUTTO IL MATERIALE ELETTRICO

S. A. I. T.

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

TRENTO

SOC. COOPERATIVA A. R. L.

VIA SEGANTINI, 6

TELEFONI Sede: 36-61, 36-62, 36-63, 36 64,



Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

48 Spacci cooperativi

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.

Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina

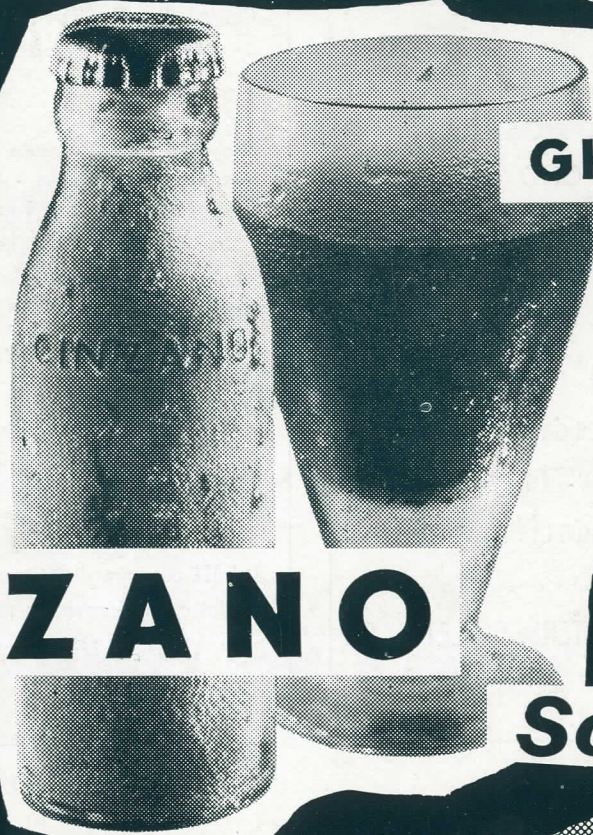
Telefoni 6175-76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

Reddito effettivo fruttato da una cartella al 5% esente per legge da ogni imposta presente e futura **oltre il 7.50%**



Ghiacciato

CINZANO

Soda

aperitivo dissetante, gradevolmente amaro